

RICORDO DI ANNA CASSANDRO SERNIA

Non mi sembra opportuno passare sotto silenzio la memoria della professoressa di lettere e docente in Musica Anna Cassandro Sernia, nata a Barletta il 9 novembre 1907 e quivi morta il 14 novembre del 1982, venuta fuori da una sorta di « moderna famiglia di patrioti », quale si potrebbe a ragione definire quella dei Cassandro, che molto ha onorato ed onora gli studi e i doveri della professione medica e forense, costituzionale, e politica, storica e patriot-



tica attraverso i nomi prestigiosi dei suoi diversi fratelli (Paolo Emilio, Giovanni, Manlio Livio), l'ultimo dei quali venne a mancare prematuramente nel dicembre 1973, esponente di primo piano della cultura e del pensiero liberale, al cui profilo giusto la sorella dedicò un libro lucido e appassionato (*Manlio Livio Cassandro. Una vita per un ideale*, Cacucci, Bari 1975: v. anche A. PARENTE, *Ricordo di Manlio Livio Cassandro*, in « Rivista di studi crociani »,

1973, fasc. IV e ARMANDO ALDE, *Manlio Livio Cassandro*, « Revista Paulista de Contabilidade », San Paolo del Brasile, 1973).

La Signora Cassandro era stata anche Presidente della Sezione di Barletta della Società di Storia Patria per la Puglia e della locale sezione della Croce Rossa, Membro del Consiglio Nazionale del Partito Liberale Italiano e Consigliere Comunale dello stesso, Cavaliere della Repubblica e Medaglia d'oro per l'ininterrotta attività amministrativa e politica del Comune di Barletta, Membro del Comitato antifascista di Puglia e della Commissione ai Beni Culturali della Regione Puglia.

La sua instancabile ed appassionata attività scientifica e pubblicistica è consegnata segnatamente ai periodici della Società di Storia Patria per la Puglia, con gli atti e rendiconti di convegni o seminari che vi si riconnettono, dall'« Archivio Storico Pugliese » agli « Scritti di storia e d'arte pugliesi », sino ai quotidiani regionali e nazionali, dalla « Gazzetta del Mezzogiorno » al « Tempo », sui quali interveniva con puntuale tempestività ed equilibrata esattezza.

Si occupò, quindi, sulle orme del padre Michele, che al gran pittore dedicò un preciso profilo e varie cure bibliografico-critiche, di Giuseppe e Leontina De Nittis, dell'altro pittore barlettano Raffaele Girondi, dei monumenti e beni paesistici più notevoli della sua terra, del *Giureconsulto Niccolò Parrilli e l'Accademia teatina di Barletta*, della *Parrocchia dei Greci S. Maria degli Angeli* e del Teatro Comunale, del Museo De Nittis e del Castello Svevo.

Nel '70 tenne un'appassionata relazione sul tema *La salviamo questa Italia?* dove ampliava il discorso di carattere ambientale-artistico-naturalistico proprio di quegli entusiastici avvisi dell'attività locale dell'« Italia Nostra » a più autentica e profonda sollecitudine morale e politica, scrivendo: « Nella difesa dei beni culturali c'è una esigenza che va oltre le cose stesse, una esigenza vitale per la sopravvivenza della nostra civiltà. Come un'esigenza etica è nella difesa del paesaggio, che suggerisce una contemplazione e investe come un'onda ed è divina presenza pacificatrice. Rifiutare tradizione e natura è rifiutare quanto v'è di più umano, rendersi insensibili ad ogni autentico messaggio artistico e morale, è in definitiva rifiutare i beni dai quali soltanto si può attingere la grandezza ».

Ma questa vena etica rifulge maggiormente nel citato ritratto del fratello Manlio e nell'opera storica di più ampio respiro e suggestivo interesse, che anche a guisa di catarsi storiografica nel lavoro ella scrisse un anno dopo quel tragico evento, l'esemplare indagine sulla *Cassa di Risparmio di Barletta nei giornali locali dell'epoca* (Cacucci, Bari 1974), che cala nel tessuto sociale e economico e civile dell'epoca il quadro completo dei dati amministrativi e contabili, come culturali e politici, dell'Istituto di credito, costruendo uno spaccato significativo di tutto un ambiente sulla guisa della « storia del basso », ma

anche dell'altro livello coscienziale e civile, pubblicistico e istituzionale, del campione prescelto.

Chi scrive deve alla Cassandro l'alto onore di aver ricevuto l'incarico di relatore ufficiale sul tema *Croce studioso di storia locale* nel convegno barlettano del 1972, a vent'anni dalla morte del filosofo e con la presenza del senatore Salvatore Valitutti, all'epoca Sottosegretario di Stato e poi Ministro della Pubblica Istruzione (relazione compresa in « Nuovi studi politici », luglio-settembre 1978 e poi nel secondo tomo delle mie *Questioni dello storicismo. II. Il tempo e le forme*, Galatina 1981, pp. 93-110 e segnalata da A. PARENTE, *La giornata « crociana » di Barletta*, in « Rivista di studi crociani », gennaio-marzo del 1973).

Il grato e commosso ricordo che si serba della iniziativa e delle altre forme di collaborazione scientifica e storica impostate di poi, nel segno di una concezione generosa ed eroica, disinteressata e drammatica, della vita e del fare umano accompagnano la nostra opera e la trapungono di esperienza trepidante e avvertita, per quanto attiene una delle « vite spirituali » che ci è occorso di frequentare e la testimonianza infaticata di coraggio e passione civile che se ne libera e riafferma.

GIUSEPPE BRESCIA